

La denuncia del governatore

La toga che ha fermato Musumeci lavora per le amministrazioni dem

Il presidente siciliano attacca: «Il magistrato che ha bloccato la nostra ordinanza sullo sgombero dei centri di accoglienza ha collaborato con la regione di Zingaretti»

ANTONIO RAPISARDA

■ La decisione “più veloce del West”? Quella che ha sospeso l’ordinanza della Regione siciliana sulla chiusura degli hotspot per motivi sanitari, costringendo l’isola a tenersi gli immigrati, fra cui molti infetti? Frutto di un magistrato «che non appare al di sopra di ogni sospetto». Il motivo? Ha collaborato con la giunta di Nicola Zingaretti. Nel già delicato e intricato scontro istituzionale fra il governatore Musumeci e il governo Conte sul provvedimento regionale che ha intimato lo sgombero dei centri di accoglienza siciliani e che ha colto in fallo il Viminale, è arrivato ieri l’ennesimo colpo di scena.

A denunciarlo è lo stesso inquilino di palazzo d’Orleans a proposito di Maria Cristina Quiligotti, presidente della Terza sezione del Tar di Palermo che ha dato ragione al governo sull’ordinanza impugnata. «Secondo una “malalingua” è stato consulente di Zingaretti che è il capo del partito più importate al governo - ha attaccato Musumeci -. Abbiamo denunciato un’amara realtà e di fronte a questa denuncia il governo nazionale fa finta di non capire e utilizza magistrati compiacenti».

«Nessuna forma di consulenza politica con il Presidente - ribattono dalla Regione Lazio - ma coinvolgimento istituzionale in un organismo di una qualificata competenza giuridica». Sarà certamente vero ma la “malalingua” a cui fa riferimento il governatore siciliano non sembra dire per nulla il

falso. Quiligotti, infatti, nel sito risulta tutt’ora nell’organigramma della regione amministrata dal leader del Pd Zingaretti; per l’esattezza come componente del Comitato della legislazione: un organo - composto da magistrati e giuristi - dedito alla semplificazione normativa. E non finisce qui. Utilizzando le informazioni che la stessa Quiligotti ha pubblicato sul suo curriculum risultano altre collaborazioni con governi e amministrazioni di centrosinistra (Prodi e D’Alema) e durante la stagione dei tecnici (governo Monti).

IMPARZIALITÀ

Un comportamento illegittimo? No: i magistrati possono frequentare Ministeri e Regioni, acquisendo incarichi, previa autorizzazione del loro organo di autogoverno. Concetto ribadito dall’Associazione nazionale dei magistrati amministrativi che ne difende l’operato: «La dottoressa - afferma il presidente Fabio Mattei - è una servitrice dello Stato, ed è stata in passato consulente giuridica e tecnica in modo trasversale, anche del ministro della Lega Calderoli, come spesso succede ai magistrati».

Di certo, però, in questo caso si è trattato di un’«anti-estetica coincidenza», come spiega a sua volta a *Libero* Felice Giuffrè, costituzionalista assai attento agli equilibri tra i poteri dello Stato, convinto comunque «che il presidente della terza sezione del Tar abbia deciso sulla sospensione con “scienza e coscienza”». In termini generali

tuttavia, fa notare ancora il giurista dell’Università di Catania, «deve valere l’insegnamento di Pietro Calamandrei: il magistrato non deve soltanto essere ma apparire imparziale. In questo senso, un impegno eccessivo dei magistrati in compiti e funzioni extragiudiziari non aiuta all’affermazione di tale fondamentale canone dello Stato di diritto». E in ogni caso, conclude, «ci sarebbe l’istituto dell’astensione».

Tornando al braccio di ferro Stato-Sicilia, se è vero che Musumeci può rivendicare il fatto che la sua ordinanza ha smosso le acque, producendo lo sgombero dei primi hotspot (mentre ieri è stato pubblicato un bando dal ministero per l’affitto di altre due navi da destinare all’assistenza sanitaria degli immigrati), la macchina degli sbarchi è ripartita alla grande: in due giorni 436 arrivi a Lampedusa. Per il governatore non è un caso: «Certo sta facendo effetto la decisione del Tar di dire che l’ordinanza del presidente della Regione Siciliana è nulla».

A proposito di ciò, la road map di Musumeci e della sua giunta è già tracciata. Come confermato dall’assessore alla Sanità Ruggero Razza, stanno proseguendo gli accessi e le verifiche della task force regionale: «A Pozzallo, solo per fare un esempio, i migranti si sono ripositivizzati: si stanno contagiando nuovamente fra di loro». Anche per questo motivo il gruppo di lavoro nelle prossime ore «verificherà accuratamente» gli oltre quaranta centri di accoglienza che sono censiti in Sicilia.